

# l'annuncio

NOTIZIARIO «ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO»

Anno XXXIX - n. 2 - Dicembre 2024

Semestrale - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì n. 18/86 - Dir. Resp.: Giovanni Amati - "Ass. per Benedetta Bianchi Porro"  
Sede: Piazza Cesare Battisti, 1 - 47013 Dovadola (FC) - info@beatabenedetta.org - www.beatabenedetta.org - c.c.p. 1044470506 - BCC IBAN IT54X0854213200000000265778 - Stampa: Stilgraf Cesena

## SANTO NATALE 2024 GIUBILEO 2025



PIETRO ANNIGNONI (1910-1988), Ritratto di Benedetta

«Dentro di me, ho sentito ancora  
la voce del Padre.

Assetata sono corsa a farmi  
confortare. Era Lui. L'ho risentito!  
L'ho ritrovato, che sollievo!

Con Lui mi sento di poter camminare  
lontano, in capo al mondo,  
se Lui vorrà.

Io non voglio pause; non desidero  
soste; ho ritrovato il Signore,  
ho risentito la sua voce,  
ed è stato dolcissimo il colloquio,  
così soave».

(Benedetta a Franci)

**Agli amici  
della Beata Benedetta  
l'augurio  
di un sereno Natale,  
nell'incontro  
con Gesù Bambino**



L'adorazione dei Magi e il sogno, lunetta sul portale della basilica di San Mercuriale, Forlì

EDITORIALE

## BENEDETTA, TESTIMONE DI SPERANZA

Carissimi amici ed amiche,

a nome della Fondazione "Beata Benedetta" rivolgiamo a ciascuno di voi i nostri più sinceri auguri. Il Natale di nostro Signore Gesù ci permette di far memoria che Dio si è fatto Bambino entrando nella storia e aiutandoci così a vivere il tempo come dono provvidente del Padre. Gesù non si è semplicemente fatto Uomo, ma ha scelto di farsi Bambino, affinché nessuno potesse spaventarsi di Lui: eppure, quanti erano aggrappati al potere hanno preso paura di un Bambino, dimenticando che Dio è venuto in mezzo a noi non per toglierci qualcosa, ma per donarci se stesso: Dio – come ricorda anche Benedetta – è Amore e non può che amarci. Perché dunque dubitare!

Ma Dio si è fatto Bambino anche per ricordarci che ogni stagione della vita va accolta e apprezzata, e in ogni occasione ciascuno è chiamato a mostrare la tenerezza di Dio attraverso i suoi gesti e le sue parole. Una missione che Benedetta ha gradualmente compreso, imparando a costruire la casa della sua vita nella salda roccia che è Cristo: «Prima mi agitavo come in un vestito troppo stretto; ora va meglio: Se il Signore non costruisce la casa...».

Cari amici, anche noi talvolta sentiamo "stretto" quanto stiamo vivendo: se imparassimo a fidarci del Signore e a lasciare fare a Lui, tutto diventerebbe più semplice. Forse non più facile, ma più semplice sì!



Mentre ci apprestiamo a varcare la Porta del Giubileo, chiediamo, e preghiamo gli uni per gli altri, affinché il Signore ci aiuti a divenire Pellegrini di Speranza in questo mondo così segnato da lotte, discordie, guerre, gelosie... Mai come ora c'è bisogno di segni di speranza, di gioia; di testimoni capaci di far vibrare i cuori, imparando a metterci a servizio gli uni degli altri.

Come non pensare alla missione che la nostra Beata ha vissuto pur nella sua gracile condizione: è stata figlia e sorella di speranza per i suoi famigliari; è stata amica di speranza per quanti si accostavano al suo letto, ormai trasformato in un autentico "altare" dal quale saliva il profumo del dono e della sapienza che veniva dall'alto. Benedetta ci ha testimoniato che Gesù, fattosi Uomo per noi, non è una favola, non è un'idea tra le tante, perché mai una favola o una semplice idea potrebbero far scorgere nella malattia e nella sofferenza "un dono di Dio": «Ho scoperto la ricchezza del mio stato e non

desidero altro che conservarlo. Questo è stato per me il miracolo di Lourdes». No, mai un'idea può portare a questo, può infondere un tale coraggio e una tale sapienza. Mai! Questo è avvenuto solo perché Benedetta ha incontrato Gesù Cristo, il Bimbo di Betlemme. Ha sperimentato che Lui era accanto a lei, nel suo patire, e la sosteneva nel cammino.

Cari amici, che questo Natale, porta d'ingresso del Giubileo, possa ravvivare in tutti noi la certezza che la speranza non è una semplice virtù, ma è Gesù stesso in noi e per noi. Gesù è nostra Speranza! E che questo Natale permetta a ciascuno di noi di lasciarsi visitare e toccare nel cuore... per divenire tutti, come Benedetta, pellegrini di speranza.

Buon Natale!

### Il mio letto una piccola Grotta

*«Io Lo chiamo qui accanto a me, come se il mio letto fosse una piccola grotta, o una deserta cella e Lui dovesse aiutarmi ad uscire ed assolvere meglio il mio compito, che non è solo e non deve essere solo quello di scrutarmi dentro, ma di amare la sofferenza di tutti quelli che vivono o vengono attorno al mio letto, e mi danno o mi domandano l'aiuto di una preghiera».*

(Benedetta a Franci)

# Beata Benedetta: don Andrea Vena è il nuovo postulatore

## AVRÀ IL COMPITO DI RACCOGLIERE EVENTUALI SEGNALAZIONI DI MIRACOLI IN VISTA DELLA CANONIZZAZIONE

Il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, desideroso di vedere presto Benedetta iscritta nell'albo dei Santi, e consapevole di dover provvedere alla nomina di un nuovo postulatore, sentito il parere del Consiglio episcopale, avuto il consenso del vescovo diocesano di Concordia-Pordenone, mons. Giuseppe Pellegrini, ricevuto quindi il nulla osta da parte del Dicastero per le cause dei Santi, e informato la Presidenza della Fondazione "Beata Benedetta Bianchi Porro" ha nominato don Andrea Vena, della diocesi di Concordia-Pordenone, biografo ufficiale di Beata Benedetta, nuovo postulatore della causa di canonizzazione. Avrà il compito di raccogliere eventuali segnalazioni di miracoli e valutare la fattibilità di poter procedere. Tenuto conto dell'esperienza e della conoscenza di don Andrea, avrà un ruolo anche nella diffusione della conoscenza della Beata e della sua devozione.

Don Andrea Vena, sacerdote dal 1994, educatore in Seminario fino al 2000, quindi a Roma per la licenza in teologia spirituale nel 2003 e il dottorato nel 2005 presentando il profilo spirituale-psicologico e gli Scritti Completi della Beata Benedetta Bianchi Porro. Entrambi i testi rappresentano oggi il punto d'inizio di qualunque ricerca, essendo stati i primi la-

vori condotti attraverso il metodo scientifico. Dal 2003 al 2020 parroco di Bibione, conosciuta località turistica di mare, e direttore dell'Ufficio per la pastorale dei pellegrinaggi, docente di teologia spirituale. Oggi è ufficiale presso il Dicastero per le comunicazioni sociali collaborando nell'ambito teologico-pastorale e conduce programmi su Radio Vaticana. Nei fine settimana rientra nella sua Diocesi, svolge servizio come parroco di Poffabro e cappellano del locale monastero benedettino.

### Don Andrea qual è il compito del postulatore?

Diciamo che dovrò anche impararlo! Per Benedetta il cammino è semplice, nel senso che essendo già beata, si attende il secondo miracolo. Diversamente, si sarebbe dovuto ricercare i testi, le fonti, i testimoni, e vagliare ogni possibile documento per verificarne lo spessore teologico e spirituale e altresì l'ortodossia. Ma ripeto, Benedetta è già Beata e quindi almeno per lei il lavoro è più semplice. Si tratta ora di animare, sensibilizzare gli amici e tenere le antenne del cuore attente nello scorgere dalle testimonianze se possono emergere segni tangibili

*continua a p. 4*



continua da p. 3

che possano portare al riconoscimento del secondo miracolo. Comunque sia, ringrazio il vescovo di Forlì-Bertinoro, mons. Livio Corazza, già mio cappellano a Porcia quand'era novello sacerdote, per la fiducia accordatami nel richiedermi questo servizio. E naturalmente un grazie al mio vescovo mons. Giuseppe Pellegrini per aver concesso questo ulteriore servizio fuori diocesi.

### **Per lei è un altro motivo di legame a Benedetta che già conosce profondamente...**

Come accennato, ho fatto gli studi su di lei, ma ancor prima, ero entrato in contatto con la famiglia mentre andavo a fare le cure termali a Sirmione: era l'anno 1991. Ma chi mai avrebbe poi detto che dopo dieci anni quell'incontro mi sarebbe servito per intraprendere uno studio scientifico sulla beata Benedetta. Invece la Provvidenza in quel lontano 1991 stava già preparando la strada.

### **La testimonianza di Benedetta che peso ha avuto ed ha nella sua formazione e nel suo sacerdozio?**

Benedetta è una testimone che non ti schiaccia con la sua santità, perché dai diari, dagli scritti, dalle testimonianze, emerge chiaramente il suo spessore umano, fatto anche di fatiche e fragilità. Quindi camminare accanto a Benedetta ti fa sentire a tuo agio, finché poi arriva il momento in cui lei spicca il volo e tu rimani lì, quasi a bocca aperta, animato dal desiderio di imitarla!

Diciamo che Benedetta mi ha fatto cambiare approccio verso la devozione dei Santi e nello stesso tempo mi ha un po' viziato perché quando ascolto o leggo storie di testimoni che paiono più "santini" che "santi. Basterebbe rileggere i Vangeli per cogliere come la paura stessa di Gesù, le sue lacrime, i suoi dolori non sono stati nascosti, e neppure quelli dei suoi discepoli. Benedetta mi ha insegnato ad accogliere l'umanità per quello che è, anche nei suoi aspetti di fragilità e fatica, ma senza per questo perdere mai l'orizzonte ultimo che è quello vivere il Vangelo fino in fondo.

### **Qual è l'aspetto della vita di Benedetta che la colpisce maggiormente?**

Diciamo che la testimonianza di Benedetta è poliedrica. Sa parlare ai giovani, così come ha saputo parlare ai suoi amici universitari e con loro crescere alla scuola del Vangelo. Ha prima rifiutato e poi abbracciato la malattia non perché è bello soffrire, ma perché in quella croce ha colto la presenza e la compagnia di Gesù, e così parla agli ammalati di oggi.

Ha voluto studiare medicina per servire l'uomo, ed ecco che parla ai medici. Ha scritto lettere che oggi rappresentano un autentico trattato di ascetica e di mistica, ed ecco che parla a tutti coloro che desiderano crescere nella vita spirituale. Benedetta è donna, è laica (non è una suora) e prima su una carrozzina e poi su un letto c'insegna la gioia della vita, la danza della vita.

### **Concretamente quale sarà il suo impegno ora?**

La cosa più importante è far conoscere Benedetta e diffonderne il culto. La Fondazione ha provveduto in questi ultimi anni a rinnovare la bibliografia di Benedetta, avendo oggi testi impegnativi, come il volume sugli Scritti Completi, così pubblicando volumi agili ed economici di facile divulgazione.

Il prossimo Giubileo Benedetta sarà tra i testimoni indicati per i malati e questo sarà una grande occasione per far conoscere ancora di più la sua testimonianza. E poi non dimentichiamo l'importanza di segnalare "miracoli", ossia guarigioni al momento inspiegabili. Certo, questo chiede prudenza e documentazioni mediche dettagliate, ma bisogna pur cominciare.

### **Cosa chiede ai devoti di Benedetta per aiutarla nel suo servizio?**

Innanzitutto pregare Benedetta perché interceda per i malati affinché non si abbattano; pregarla perché i giovani non si limitino ad una vita pressata da "istinti e istanti", ma imparino a dare spessore ai loro dialoghi, ai loro incontri.

In secondo luogo, far conoscere Benedetta: rilanciare nei social i post che pubblichiamo nella pagina di Benedetta, partecipare agli eventi. Non dobbiamo dimenticare che Benedetta non ha alle spalle Associazioni, Ordini religiosi, Movimenti. La sua santità è cresciuta col passa parola, così come avvenuto in vita, quando gli amici studenti si passavano parola riguardo la testimonianza di Benedetta.

Infine, segnalare miracoli, intesi come "guarigioni" inspiegabili a livello medico. Questo chiede d'imparare a chiedere al Signore, per intercessione di Benedetta, la guarigione per quella determinata persona. Proporre per quel determinato malato un triduo di preghiera, una novena... credere che è ancora possibile contare sull'aiuto di Dio e dei suoi Santi!

Ha ancora senso, qualcuno potrebbe domandarsi, il miracolo fisico? Possiamo dire che si tratta del "dito di Dio", il segno tangibile che il lavoro compiuto, che l'atto di fiducia posto... è stato riconosciuto anche da Dio.

Il miracolo fisico in fondo è questo: il dito di Dio, un "Sì" di Dio... affinché diventi santo chi è stato invocato. Dobbiamo crederci.

## Anche Benedetta tra i testimoni di santità al Giubileo degli ammalati

Beata Benedetta sarà uno dei testimoni indicati a tutta la Chiesa durante il Giubileo degli ammalati e del mondo della sanità in programma a Roma il 5 e 6 aprile 2025.

Il 5 aprile 2025, dalle 8 alle 17 si svolgerà il pellegrinaggio alla Porta Santa con la possibilità di ricevere il sacramento della riconciliazione nelle chiese giubilari.

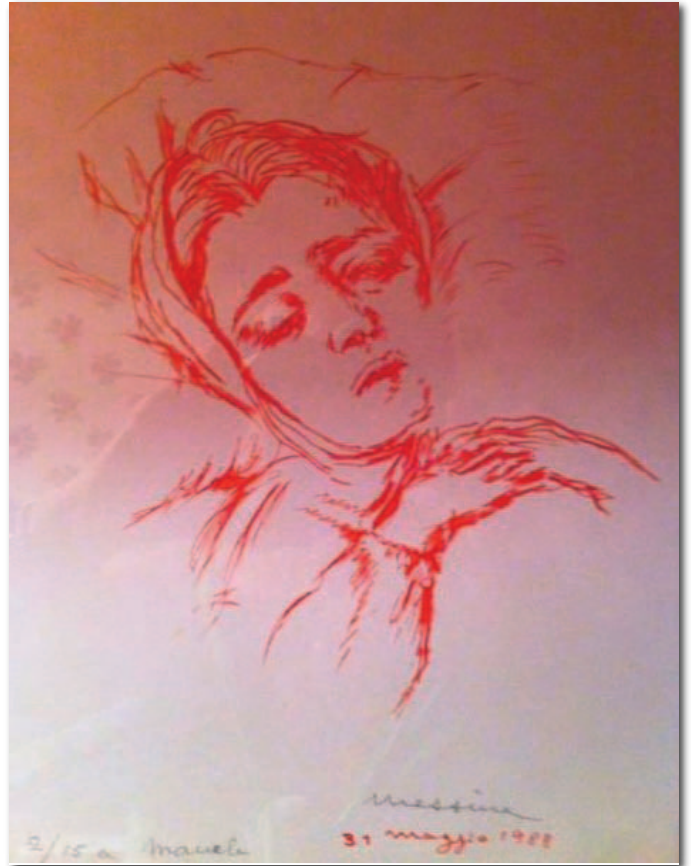
Dalle 16 alle 18.30 dialogo con la città, attività di carattere culturale, artistico e spirituale in alcune piazze di Roma. In una delle chiese giubilari, avverrà la presentazione della testimonianza della Beata, con don Andrea Vena, sacerdote della diocesi di Concordia-Pordenone, ufficiale presso il Dicastero pontificio per le comunicazioni sociali, teologo e biografo di Benedetta, ed Emanuela Bianchi Porro, sorella di Benedetta.

Il 6 aprile alle 10.30 santa messa in piazza San Pietro presieduta da Papa Francesco. All'ingresso in piazza saranno distribuiti materiale informativo e i santini della Beata.

L'evento sarà inserito nel calendario ufficiale del Giubileo. Commenta a questo proposito don Giovanni Amati, parroco di Dovadola e dell'unità pastorale di Rocca: «Aver inserito la Beata Benedetta nel calendario del Giubileo della Chiesa universale è un ulteriore riconoscimento della sua santità, tanto che la sua figura e la sua vita sono di insegnamento per tutti nel mondo, oltre i confini di Dovadola e della nostra diocesi».

Non è la prima volta che Benedetta viene indicata per la sua santità alla Chiesa. Già nel 2006 in occasione del Convegno nazionale della Chiesa italiana svoltosi a Verona, sul tema "Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo", la giovane dovadolese fu indicata tra i testimoni di speranza del XX secolo assieme ad altri due forlivesi, Annalena Tonelli e don Francesco Ricci.

Per partecipare è necessario iscriversi al portale del Giubileo ([www.iubilaeum2025.va](http://www.iubilaeum2025.va)) e quindi all'evento del 5 e 6 aprile.



### SEGNALATE "MIRACOLI"

*Cari amici ed amiche, grande è stata la gioia di vedere agli altari la nostra Beata Benedetta. Ma questo non deve fermarci: continuiamo ad invocarla e ad affidare alla sua intercessione quanti si affidano alle nostre preghiere e chiedono guarigioni interiori e fisiche. Come sapete, per la canonizzazione serve un secondo miracolo, quindi non rinunciamo a proporre Benedetta come modello e amica di viaggio, come colei che è sempre pronta ad intercedere presso il Signore Gesù affinché aiuti e sostenga quanti a lei si affidano e confidano.*

*Se venite al corrente di guarigioni "fisiche" inspiegabili per la medicina, fateci la cortesia di segnalarcele affinché si possano valutare i casi. Tutti noi sappiamo quanto nel contesto odierno, dove è così di moda la "cultura dello scarto", come spesso ricorda papa Francesco, la Beata Benedetta è segno di consolazione per quanti a lei si affidano con fiducia; ma è pure segno di contraddizione per quanti ritengono che una vita "menomata" non meriti di essere vissuta. Ecco l'attualità di Benedetta, che non può essere "nascosta sotto il tavolo", come ricorda Gesù, ma posta bene in vista perché doni a tutti luce e serenità, fiducia e coraggio.*

*Inviare segnalazioni a [info@beatabenedetta.org](mailto:info@beatabenedetta.org)*

## Benedetta ha trovato risposte vere al senso della sua vita

A DOVADOLA DAL 4 ALL'11 AGOSTO 2024 LE CELEBRAZIONI PER L'88° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI BENEDETTA. L'OMELIA DI MONS. LIVIO CORAZZA, VESCOVO DI FORLÌ-BERTINORO

Una serie di appuntamenti ha arricchito le celebrazioni in occasione dell'88° compleanno della Beata: il 4 agosto ha celebrato la messa il vescovo mons. Livio Corazza, il 5 come ogni lunedì è stato recitato il rosario alla tomba di Benedetta, l'8 agosto ha celebrato la messa il parroco, don Giovanni Amati e l'11 conclusione con il concerto lirico "Un inno alla vita".  
Pubblichiamo l'omelia di mons. Corazza.

Grandi malintesi di fronte alle parole e alle azioni di Gesù nel Vangelo di oggi. Letture superficiali e conclusioni sbrigative provocano delusioni nei suoi confronti.

Tutto nasce dalla moltiplicazione di pani. A loro basta il pane, Gesù si offre come pane di vita: io sono il pane del cielo.

Malintesi capitati anche alla liberazione dalla schiavitù egiziana. Si stava meglio prima.

In Georgia, per fare un altro esempio, una signora ci diceva che stavano meglio sotto il regime sovietico: non c'era la libertà, ma c'era da mangiare. Non è l'unico caso che cerchiamo anche oggi più il cibo che perisce che il cibo che dona la vita eterna.

Così le folle che rincorrevano Gesù. Erano rimasti tutti colpiti dalle sue parole e dal prodigio della moltiplicazione di pani.

Le folle che lo seguivano erano composte da credenti. Frequentavano il tempio, la sinagoga, non erano dei convertiti. Erano dei fedeli della religione ebraica. Ascoltavano volentieri Gesù perché parlava loro di Dio. E faceva dei prodigi. Solo che lui i prodigi, i miracoli, li chiamava segni. Non erano lo scopo, ma con prodigi Egli indicava altro.



L'omaggio a Benedetta con il vescovo, mons. Livio Corazza e il sindaco di Dovadola, Francesco Tassinari



Ogni lunedì si recita il rosario alla tomba di Benedetta

Le folle, invece, dopo aver goduto del miracolo della moltiplicazione, non hanno capito più niente e hanno rincorso Gesù perché ripetesse il prodigio. Gesù è dispiaciuto della incomprendenza e cerca di chiarire, con scarso successo.

Gesù era fuggito perché volevano farlo re. E, dopo averlo ritrovato, cercano di capirsi. Si apre un dibattito con botta e risposta.

Lui è venuto per offrire un altro tipo di cibo, un cibo che non perisce.

Diverso anche rispetto a quello di Mosè, che aveva offerto la manna, ma la manna dopo qualche giorno marciva, faceva i vermi.

C'è un'unica opera chiesta da Dio: credere in me. Cosa significa?

Credere vuol dire fidarsi della proposta di vita che offre Gesù. Cioè donare la vita a Cristo per amore. Credere vuol dire: mi gioco la vita su quello che mi dici di fare. E se sbaglio?

Dacci un segno che hai ragione, che vale la pena seguirti. Mosè, dicono, aveva dato un segno: la manna. La proposta di Gesù non la puoi comprovare.

Come un innamorato, non puoi provare che con lui sarai felice. Devi fidarti! Vuoi stare con me, per tutta la vita?

Chi è innamorato vuole che sia felice la persona che sta con lui. Gesù è l'innamorato che vuole convincerci che solo lui può riempirci la vita con il suo cibo. Anche la manna era materia.

Anche noi corriamo il rischio dei credenti contemporanei di Gesù, lo rincorriamo per chiedere delle cose materiali, che periscono.

Vogliamo poco, ma subito e concreto.

Non crediamo molto ai beni che non periscono. E chi mi dice che valga la pena?

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Lo cercano perché garantisce il pane. Il cibo. Ma lui offriva un altro tipo di cibo.

Cosa cerchiamo veramente di Gesù, i suoi miracoli o lui stesso?

Anche Beata Benedetta ha pregato per la propria guarigione. Era comprensibile. Ma ad un certo punto ha capito che il cibo che dava Gesù le donava la vita eterna, era l'unico che rispondeva alle domande vere e profonde della vita. Anche se fosse stata guarita, in ogni caso, a quelle domande bisogna rispondere.

Quante risposte sbagliate l'uomo cerca di fronte a domande autentiche che sorgono nel nostro cuore!

Che cercate? È la domanda che Gesù rivolge ai due discepoli di Giovanni.

È la domanda che rivolge a Maria di Magdala nell'orto del Getsemani. Che cerchi, chi cerchi?

C'è un grande tentativo della nostra società a distrarci tutti, nell'indicare risposte che non saziano. Il Pane che sazia viene trascurato, il Pane che è Gesù. Beata Benedetta è stata accompagnata dalla sua ma-

lattia a trovare risposte vere al senso della sua vita. E noi vogliamo seguirla su questa strada. Lei non ha chiesto miracoli, ma ha chiesto gioia e senso alla sua vita. Ha trovato la luce nel buio della sua cecità.

Lei non ha brontolato, come invece hanno fatto gli ebrei in Egitto. Non ha brontolato, come noi invece brontoliamo e ci lamentiamo con Dio.

Benedetta non ha brontolato o mormorato o dubitato.

Facendo conoscere Benedetta, noi facciamo conoscere una ragazza che apparentemente è una sfortunata, in realtà lei ha trovato senso della vita e la gioia di essere amica di Dio, ha trovata la strada anche se umanamente sembra diversa.

La comunità dovadolese è tutta una ebollizione di attività per accogliere i pellegrini che vengono a trovare Benedetta e il suo messaggio di speranza.

L'arrivo delle suore, l'organo e la chiesa, i lavori in villa, sono l'espressione di una consapevolezza. Vogliamo offrire a chi cerca il vero cibo di cui si è saziata Benedetta! E che le ha fatto cantare il *Magnificat* fino alla fine.

## Accogliere, servire, ascoltare, come ha fatto Benedetta

*Mentre si celebrava a Dovadola l'anniversario della nascita di Beata Benedetta a Sirmione celebrava la messa mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone, alla presenza delle autorità. Pubblichiamo il saluto del sindaco di Sirmione, Luisa Lavelli*

Ci troviamo oggi insieme a celebrare due momenti importanti per la nostra comunità, la nostra patrona Santa Maria della Neve e il compleanno della nostra amata Benedetta. È bello vedere molte persone presenti a questa messa e riconoscere anche tanti amici di Benedetta sull'altare, alcuni particolarmente legati allo studio della sua vita. Ringrazio sua eccellenza mons. Pellegrini vescovo di Pordenone per la sua presenza. Un saluto e un grazie al nostro coro, perché lasciatemelo dire, nessuno canta così bene l'inno di Benedetta.

Un grazie particolare va oggi a chi, nel giorno di festa della nostra comunità, non solo parrocchiale, è impegnato al servizio degli altri, di noi cittadini e degli ospiti, in un servizio di accoglienza ed attenzione che tanto ci riporta alla figura di Benedetta. Accogliere, servire, ascoltare, lasciare un messaggio nel cuore delle persone, questo ha fatto sempre Benedetta. Punto di riferimento, pur nella sua condizione fisica, per tutti i suoi amici e per chi avesse desiderio di avvicinarsi a Lei. Oggi si inaugura anche la ristrutturazione del teatrino parrocchiale nel quale diversi anni fa, quando ero da poco laureata e giovane consigliere, con il gruppo "Amici di Benedetta" dividevo la lettura e la riflessione di alcune sue lettere.

La figura di Benedetta è molto legata a Sirmione. Passata infatti la via principale del Paese in cui si concentra la maggior parte dei turisti, Sirmione torna ad essere il luogo della bellezza, della natura (che tanto Benedetta amava e descriveva) del silenzio, della meditazione. È infatti meta, ogni giorno, di donne e uomini alla ricerca della spiritualità, ospiti che sicuramente saremo felici di accogliere in occasione del prossimo giubileo.

Nel cercare stamattina alcuni spunti sulla figura di Benedetta mi sono trovata ad ascoltare i racconti fatti da sua mamma su come Benedetta fosse sempre pronta ad accogliere le persone per quello che sono, non nascondendo le fragilità, ma mettendo in luce la bellezza e le capacità di ognuno. Questo è l'impegno a cui è chiamato chi amministra la cosa pubblica, far tesoro del contributo di ognuno senza giudizio e pregiudizio per mettersi al servizio degli altri.



Il coro "Madonna della Neve" di Sirmione

# Nuovo Centro di spiritualità “Beata Benedetta Bianchi Porro”

**Inaugurazione ufficiale il 23 gennaio 2025  
al termine della messa solenne**

Ha preso avvio la realizzazione del sogno di Anna Cappelli nel vedere accanto all'abbazia un Centro di spiritualità ed eventi culturali legati al messaggio della nostra Beata. Circa vent'anni fa Anna Cappelli insieme all'allora Consiglio di amministrazione della Fondazione intitolata alla Beata, decise l'acquisto della Villa Tassinari-Blanc detta della Badia messa in vendita dai proprietari. Il motivo di tale volontà verteva su due aspetti: il primo, poter assicurare alla Fondazione un Centro di spiritualità e Cultura nello spirito del messaggio di Benedetta; in secondo luogo, evitare che nuovi acquirenti intaccassero, con scelte diverse, il clima di silenzio e di pace che si vive attorno all'Abbazia.



L'ingresso e la cinta muraria della Villa Tassinari-Blanc



**Dalla tomba...**



La tomba di Benedetta  
con l'iscrizione della frase di Santa Teresa di Lisieux

Benedetta muore il 23 gennaio 1964. Tumulata dapprima nel cimitero di Dovadola, la salma fu poi tralata il 22 marzo 1969 e collocata nel sarcofago di terracotta con altorilievo in bronzo dello scultore Angelo Biancini (1911-1988).

Benedetta, vestita all'antica, è rappresentata in dimensioni naturali, mani incrociate sul petto, la testa appoggiata su un cuscino e, ai piedi, una tartaruga, una sorta di "firma in codice" della beata. Infatti il significato simbolico spirituale della tartaruga richiama la "lentezza", come fu la vita di Benedetta segnata prima dalla gamba più corta e poi dalla malattia.

In secondo luogo, il ritirarsi della tartaruga nella sua corazza indica l'attitudine spirituale a non disperdersi e a coltivare la capacità di rientrare in se stessi per cercare e scegliere la parte migliore della vita.

Caratteristiche che ritroviamo in Benedetta. Infine, la solida corazza richiama la solidità umana e spirituale che la beata aveva ormai raggiunto aggrappandosi al suo Sposo, Gesù.

A lato del sarcofago è riportata la citazione di Santa Teresa di Lisieux, verso la quale Benedetta aveva una profonda devozione: «Non muoio ma entro nella vita», con la data della morte.

È interessante notare che la salma fu tralata quando non era ancora avviato il processo di beatificazione, che fu aperto il 26 gennaio 1976.

Il 23 dicembre 1983 vennero poi riconosciute le virtù eroiche e il 14 settembre 2019 venne beatificata.



### ...al primo piano della Villa

La Villa era un tempo un monastero cluniacense (monaci benedettini fondati nel 910 dall'abate Bernone di Cluny, in Borgogna): se ne parla la prima volta su una pergamena datata 13 marzo 1005, dove l'abate del monastero di Sant'Andrea in Ravenna concesse in usufrutto, oltre ai vari terreni, la chiesa di Dovadola anch'essa dedicata a Sant'Andrea con le sue pertinenze di terre, vigne, edifici e con la mansione costruita accanto ad essa.

Nel 1117 quando il conte Guido e la moglie rinunciarono all'usufrutto e lasciarono la Villa e l'Abbazia. Nel 1506 papa Giulio II sopprime l'Abbazia per la mancanza di monaci e per tutto il XVI secolo essa con i suoi beni venne assegnata in commenda a principi della Chiesa o ad alti nobili. Nel 1611 papa Paolo V Borghese utilizzò parte dei beni dell'Abbazia per la costruzione della Cappella Paolina nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma e concesse alla propria famiglia il giuspatronato sulla chiesa. Nel 1690 papa Alessandro VIII Ottoboni assegnò i beni residui dell'Abbazia in enfiteusi perpetua alla famiglia Tassinari di Dovadola. Nel 1850 unitamente alle chiese e ai territori della Romagna fiorentina, l'Abbazia entrò a far parte della diocesi di Modigliana fino agli anni '80 del secolo scorso quando, con la riorganizzazione delle circoscrizioni diocesane, Dovadola e gli altri comuni della collina e montagna forlivese furono aggregati alla diocesi di Forlì-Bertinoro.

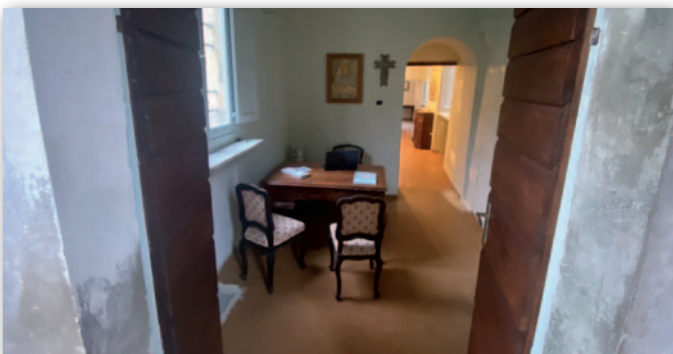
Dal 22 marzo 1969 l'Abbazia custodisce le spoglie mortali della beata Benedetta Bianchi Porro.

Oggi il "sogno" di Anna Cappelli comincia a prendere forma. Grazie alla generosità di un benefattore, si è provveduto a sistemare e mettere a norma il piano terra. Entrando dal portone laterale, accanto all'ingresso della chiesa, vi si trovano: la segreteria d'accoglienza, una sala break per caffè e bevande calde, un piccolo book shop con le nuove edizioni, una sala riunioni, la sala "Beata Benedetta" con le reliquie, la saletta "Anna Cappelli" con l'archivio delle lettere e dei libri dedicati alla beata in lingua straniera, la sede ufficiale della Fondazione, la sala "Amici di Benedetta" con la raccolta di una parte dei doni ricevuti negli anni, la sala "Francesco Messina", con il suo laboratorio e alcune opere, il corridoio con le opere donate da Vittorio Pelati.



Il Centro di spiritualità sarà inaugurato il 23 gennaio 2025 in occasione della festa di Beata Benedetta, ma già da ora su prenotazione, le suore che vivono presso la Badia si renderanno disponibili per l'apertura e la visita guidata e altresì nei fine settimana, assicurando così ai pellegrini la possibilità di trovare luogo di accoglienza e di ristoro.

Nello stesso tempo, è desiderio della Fondazione impegnarsi sia a proporre in proprio che a rispondere a richieste per incontri e ritiri spirituali, affinché il Centro di spiritualità diventi sempre più vivo e vivace.



# Benedetta e Teresa sorelle nella santità

LA RELIQUIA DI BEATA BENEDETTA È STATA ACCOLTA DAL 14 SETTEMBRE ALL'1 OTTOBRE 2024  
NELLA PARROCCHIA DI SANTA TERESA DI LISIEUX A BOLOGNA.

PUBBLICHIAMO LA TESTIMONIANZA E IL RINGRAZIAMENTO DEL PARROCO DON MASSIMO RUGGIANO

Quest'anno per la festa di Santa Teresa del Bambino Gesù ho pensato di far arrivare qui in parrocchia a Bologna le reliquie di Beata Benedetta Bianchi Porro, che seguo e conosco ormai dal 1987.

Ero presente alla sua beatificazione nella Cattedrale di Forlì e subito mi è venuto in mente di creare nel futuro un'occasione per "portare" Benedetta nella mia città.

Già avevo notato la scritta sul sarcofago di Benedetta che era una frase di Teresa di Lisieux, «Non muoio, ma entro nella vita», in più sentivo nelle sue parole l'eco della spiritualità della Santa francese di cui Benedetta si nutriva nell'ultimo anno della sua vita facendosi "leggere" con le due dita della mano destra la biografia di *Storia di un'anima* di Teresa. Ne ho fatto richiesta e in occasione dell'anniversario della sua beatificazione le ho portate nella mia parrocchia di Santa Teresa del Bambino Gesù qui a Bologna, festeggiandole insieme.

È stata anche l'occasione per pubblicare un piccolo scritto che avevo fatto anni fa su Benedetta sottolineando il suo profilo psicologico e spirituale e l'ho presentato alle persone della parrocchia e della Diocesi che non conoscevano o conoscevano poco la figura di Benedetta.

La storia e la spiritualità di Benedetta hanno toccato il cuore di molti. Mi sono accorto di come esista un culto "carsico" per Benedetta, è conosciuta personalmente da molti, ma a macchia di leopardo non da comunità, come i giovani che la avvicinavano. Benedetta non è da folle numerose ma da vari incontri personali. Ha la spiritualità da deserto nel quale incontri il mistero di Dio e della vita, e lo incontri personalmente nel silenzio come è stata lei. Sono molto contento comunque che si stiano allargando le fila delle persone che la

conoscono e che di lei si nutrono. Benedetta ha una spiritualità silenziosa che penetra le ferite più profonde creando spazi di presenza divina, non fa rumore. Alcune persone che neppure la conoscevano mi hanno detto che da quando le reliquie erano qui presenti c'era qualcosa di diverso in chiesa. Sono due Sante che hanno

fatto del nascondimento e dell'abbandono la spina dorsale per arrivare a Gesù e al cuore ferito delle persone. In particolare in Benedetta mi ha sempre colpito come il trampolino di lancio della sua esperienza con Dio sia stata l'amicizia che si è creata attraverso i suoi incontri con giovani che si accostavano al suo letto.

Dalle relazioni alla relazione come per Teresa è stato dalla relazione alle relazioni. Tocchi una e tocchi le altre.

Ringrazio molto Emanuela Bianchi Porro, sorella della Beata, sia per l'amicizia che abbiamo da tempo, ma anche per il distillato delle parole che ci ha detto l'ultima sera alla messa che ha presieduto il nostro vescovo card. Matteo Zuppi e anche don Giovanni Amati, il parroco di Dovadola, col quale ci conosciamo dai tempi del seminario.

Aggiungo una cosa che per me è una gioia grande: tra poco le reliquie di Beata Benedetta saranno permanenti nella nostra comunità a fianco di quelle di Santa Teresa. Un particolare interessante che le accomuna è il seguente.

Nel 1927, quando il parroco di allora dopo la costruzione della chiesa dedicata a Santa Teresa, andò con la comunità in pellegrinaggio a Lisieux, la sorella di Teresa, Paolina, ancora viva, gli fece il regalo di una reliquia della sorella che è posta qui nella chiesa parrocchiale e per Benedetta avverrà la stessa cosa quando Emanuela porterà le reliquie della sorella che saranno poste le une a fianco delle altre.

**Massimo Ruggiano**



## In memoria di due amici di Benedetta: padre Antonino Rosso e mons. Guido Todeschini

L'8 ottobre 2024, a Verona, a 88 anni, è morto monsignor Guido Todeschini, il fondatore di Telepace. Nato a Lavagno, nel veronese, nel 1936, ordinato sacerdote il 2 luglio 1961 nella chiesa parrocchiale di San Martino Buon Albergo, in provincia di Verona, fondò l'emittente di ispirazione cattolica prima come Radiopace nel 1977 e due anni dopo Telepace.

Il 25 aprile 1999 aveva celebrato la messa alla Badia di Dovadola nel 30° anniversario della traslazione dal cimitero della salma di Benedetta. Così l'aveva presentata nell'omelia: «Stella che rifulge nel grigiore di un secolo che sembra non voler conoscere altro fuoco che quello delle armi e della morte. Siamo spiritualmente uniti al Vescovo di Roma, che in questo momento nella Basilica Vaticana sta consacrando i nuovi presbiteri della Chiesa del 2000, giovani la cui vita noi affidiamo all'intercessione di Benedetta, che ha sempre avuto sensibilità e attenzione per i giovani. Benedetta, come scrive l'apostolo Pietro nella sua prima lettera, ha seguito le orme di Cristo il quale patì per noi lasciandoci un esempio. La sua vita fu un lungo, sereno e glorioso martirio. Dalle testimonianze, che quotidianamente arrivano da ogni angolo della terra, emerge che Benedetta non solo è segno di ammirazione, ma viene salutata anche come poema di speranza, roseto ardente, coraggio dell'utopia, luce e ancora stella cometa e mistero. Accanto all'urna bronzea che custodisce le reliquie di questo gigante dello spirito, vengono opportune e salutari alcune riflessioni. Benedetta, quanto più si conosce, tanto più ci appare capolavoro del Padre, scultura del Figlio e opera dello Spirito Santo».



Padre Antonino Rosso

A pochi giorni di distanza, il 26 ottobre, è morto a Pinerolo, a 97 anni, padre Antonino Rosso che fu tra i primi a dedicare attenzione e studio ai documenti riguardanti Benedetta Bianchi Porro creando così un archivio di dati prezioso per tanti altri studiosi.

Nel 2006 pubblicò *Benedetta Bianchi Porro. I*

*suoi volti, gli ambienti, i documenti*, un volume che presentava un ricco apparato fotografico, accanto ad alcune note biografiche della Beata.

Così scriveva padre Antonino nella prefazione: «Fraternamente sollecitato dal molto reverendo padre Bernardino Romagnoli da Siena, postulatore generale dei frati Minori Cappuccini, al quale stava a cuore la causa di beatificazione e di canonizzazione della Venerabile, dal 1982 mi impegnai a fornirgli tutta la documentazione processuale richiesta in ricerche d'archivio, corrispondenze epistolari e personali, registrate con i più qualificati e diretti conoscenti di lei: familiari e parenti prossimi, amici e colleghi, insegnanti e medici curanti. Il risultato ottenuto con l'abbondante materiale reperito sorprese lo stesso padre Bernardino competente in cause del genere, piuttosto lente, minuziose ed esigenti».

Così lo ricordano i confratelli: «Ha dedicato la sua vita, la sua intelligenza, tutte le sue energie per far conoscere la bellezza del Vangelo attraverso la vita dei santi».

Noi oggi lo ricordiamo anche per la sua disponibilità al ministero più "semplice" della predicazione, della confessione, dell'accompagnamento spirituale e per la sua amicizia verso numerose famiglie e persone. Grazie padre Antonino».



Mons. Guido Todeschini



# Ostuni: un legame che si approfondisce sempre di più

## I CINQUANT'ANNI DEL GRUPPO "AMICI DI BENEDETTA" CHE CUSTODISCE UN BUSTO DELLA BEATA

Il 15 giugno 2024, alle ore 18, nell'Auditorium della chiesa dei Santi Medici, a Ostuni, si è riunito il Gruppo degli Amici di Benedetta, nato nel 1974 con Bellina Gemma e con mons. Orazio Semeraro, per celebrare la nuova sistemazione del busto di Benedetta Bianchi Porro. E siamo tanti. E chi non ha potuto partecipare sarà ugualmente con noi e seguirà attraverso noi.

Questo bel busto di bronzo, opera dello scultore Antonio Berti, datato 1977 e giunto nella nostra Associazione il primo dicembre 1991, «accolto con stupore e con gioia, anche per la presenza tra noi, come racconta Teresa Legrottoglie, della signora Elsa, madre di Benedetta, del fratello Corrado, del suo amico Roberto Corso e di Anna Cappelli», ha seguito gli Amici nei diversi luoghi in cui si sono incontrati.

Negli ultimi anni era custodito con amore da Bellina Gemma, l'indimenticabile fondatrice del Gruppo, nella sua casa, luogo di incontro, di amicizia e di preghiera.

Un anno fa Bellina ha raggiunto Benedetta nella Luce e nella Pace del Signore e il busto, raffigurazione parlante della Beata, è stato benedetto e intronizzato nella cappellina della chiesa dei Santi Medici, nostro luogo di incontro dal 2019 con la guida spirituale del

parroco don Giovanni Apollinare, nostro entusiasta sostenitore.

Nella cappellina è stata allestita anche una mostra con articoli, fotografie, brevi note biografiche di Benedetta in italiano, inglese, francese e spagnolo che illustrano la nascita e il cammino del Gruppo e i momenti salienti della Beatificazione di Benedetta, celebrata nella Cattedrale di Forlì, il 14 settembre 2019. E anche allora eravamo tanti.

Leggendo quegli scritti, guardando quelle foto il nostro pensiero è volato a Dovadola, alla Badia di Sant'Andrea con le spoglie di Benedetta, al Museo, alle opere del nostro scultore Bagnulo, ai nostri viaggi, all'affettuosa accoglienza, al clima di amicizia che sempre più si è rafforzato tra noi e si è esteso accogliendo via via i nuovi arrivati in una rete di comprensione, di fiducia, di collaborazione, di fede, di amore.

È stato presentato anche il bel libro di Maria Grazia Bolzoni Rogora *I dolci volti di Dio*, libro che profuma di luogo natio, di infanzia, di famiglia, di incontri, di amicizia, appunto, di quella amicizia che dura tutta la vita e va oltre la vita, come l'amicizia che ha legato Benedetta e Maria Grazia sin dai tempi dell'Università, e quella che ha stretto intorno a Benedetta tante e tante persone affascinate dal suo modo di essere e di vivere nonostante le continue e gravi difficoltà.

E noi ci siamo sempre impegnati, e continueremo a impegnarci, per farla conoscere, per divulgare le sue lettere, i suoi pensieri, i suoi libri perché chi legge i suoi scritti non può non essere affascinato da quella sua forza che le veniva da Dio, non può non amarla, non può non seguire il suo esempio.

Il collegamento telefonico con Maria Grazia e con Emanuela Bianchi Porro ci ha fatto vivere momenti di grande gioia e di intensa commozione.

Abbiamo sentito la loro voce, il loro calore, il desiderio di vederci e di stare insieme come altre volte in passato, come altre volte in futuro, si spera, come ci ha insegnato Benedetta, che non si è mai arresa e che ha avuto sempre una parola buona, un gesto di incoraggiamento e di amore per tutti.

Il libro di Maria Grazia è stato acquistato anche dai partecipanti all'Eucaristia celebrata subito dopo per ricordare Bellina Gemma ad un anno dalla sua morte.

Il ricavato, insieme al contributo di tanti amici piccoli e grandi sarà inviato al Villaggio SOS di Gaza, dove tanti bambini, donne e anziani soffrono per la guerra e per la mancanza del cibo e delle cure necessarie per vivere, perché come dice Benedetta: «Amare è abitare negli altri».

**"Amici di Benedetta" di Ostuni**



## Pellegrini al Centro di Spiritualità



Gruppo Azione Cattolica "Maria Immacolata" di Cesena



Famiglie di San Giuseppe al Porto di Rimini



Gruppo pellegrini della Slovacchia

## Incontro al Carmine di Forlì

Martedì 10 settembre, sul sagrato della chiesa del Carmine a Forlì si è svolta la presentazione del libro di Gigi Mattarelli e Laura Fiori *Innamorata di Dio. Benedetta Bianchi Porro raccontata ai ragazzi*.

Assieme agli autori era presente Emanuela Bianchi Porro che ha portato la sua testimonianza.



Sergio A. Gardini  
**UNA PIETRA**

Benedetta ha scelto la parte migliore,  
che non le sarà tolta



Presentazione di Mons. Dino Zattini  
Direttore dell'Istituto di Scienze Religiose  
"Ven. Benedetta Bianchi Porro"

Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

Un amico di Benedetta ci segnala questo libro di Sergio Gardini, *Una pietra*. *Benedetta ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta* (Società editrice "Il Ponte Vecchio"). Un romanzo in cui sulle vicende dei protagonisti aleggia la figura di Benedetta, creatura radiante mistero, squisitamente donna, amante della vita.

# Gi scrivono dal Messico e dalla Francia

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DUE LETTERE: UNA DALLA PARROCCHIA DI SANTA FE IN MESSICO E UNA DAL MONASTERO DI BETHLEEM DI SAINT PÉ DE BOGORRE IN FRANCIA

## Da Santa Fe



Fr. Daniel Dupre, Pastor

Caro Parroco,  
vorrei innanzitutto trasmetterle i miei auguri e le mie preghiere perché il suo ministero apostolico sia fecondo. Mi permetta di presentarmi. Sono il reverendo Daniel Paul Dupre, un prete dell'arcidiocesi di Santa Fe, Nuovo Messico, attualmente in servizio come parroco della parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe a Santa Fe, una delle più grandi dell'arcidiocesi di Santa Fe. La parrocchia ha anche un santuario per onorare Nostra Signora di Santa Fe, visitato ogni giorno da molta gente e di cui sono il parroco.

Sono molto devoto alla Beata Benedetta Bianchi Porro. I suoi servizi al popolo di Dio e le sue eroiche virtù sono state fonte di grande ispirazione per il mio sacerdozio e anche la mia comunità parrocchiale la ama molto. Perciò le chiedo umilmente due reliquie di primordine della Beata Benedetta Bianchi Porro per la mia parrocchia, da esporre alla venerazione nella chiesa e nel santuario, in modo che la gente possa venire e pregare con la Beata in ogni momento.

Sappia che le riferirò immediatamente ogni grazia o miracolo, a me o ai miei parrocchiani, per intercessione della Beata Benedetta Bianchi Porro.

Le chiedo di pregare per me e i miei parrocchiani, così come io pregherò per lei. Per qualsiasi domanda, può liberamente contattarmi ai recapiti indicati qui sotto.

Sinceramente suo in Cristo

**Reverendo Daniel Paul Dupre**

## Dalla Francia

Cari amici già molto tempo fa, quando ero in un altro monastero, una sorella mi aveva dato un piccolo depliant che parlava di Benedetta e prestato un libro sulla sua vita.

Questo in quanto al momento della mia vestizione monastica, ormai più di 40 anni fa, ho ricevuto il nome di Benedetta!

Inutile esprimere la mia gioia quando ho scoperto con grande meraviglia la mia Santa patrona la cui testimonianza è così forte.

Mi avrebbe fatto piacere in occasione dei miei 70 anni, che festeggio il 3 maggio, fare conoscere Benedetta alle consorelle della mia comunità condividendo con loro delle citazioni o delle testimonianze.



Desidererei sapere se si possono procurare i suoi libri in Francia o in Italia e a quale prezzo.

Sono anche venuta a conoscenza che è in corso il processo di beatificazione, ma non ho ulteriori notizie.

Spero che questo indirizzo sia sempre valido e che una risposta sarà possibile!

Con voi nella preghiera e nell'azione di grazia per questo dono di Dio

**Soeur Benedetta**  
*Monastere de Bethleem "Le desert de l'Immaculé"*

## Alcuni dei tanti ringraziamenti rivolti a Benedetta

Ho ricevuto il pacchetto. Mi mancano le parole. Sono troppo commosso. Grazie mille. Benedetta ha venuto portare la luce nel mio buio. Sono malato e lei ha venuto consolarmi. Grazie mille! Che preziosità

Prega per noi Beata Benedetta  
sorreggici nel momento del  
crollo ..te che sei stata l'emblema  
della sofferenza ..e dell'amore  
costante ..fedele verso (Nostro  
Signore )Amen 🙏🙏🙏🙏🙏  
🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹

Prega per noi Beata Benedetta  
sorreggici nel momento del  
crollo ..te che sei stata l'emblema  
della sofferenza ..e dell'amore  
costante ..fedele verso (Nostro  
Signore )Amen 🙏🙏🙏🙏🙏  
🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹🌹

Grazie Beata Benedetta... 🙏  
❤️ ..quanti insegnamenti hai  
lasciato per chi vive nel dolore!!!!  
Beata Benedetta....prega per noi  
🙏❤️

## Cinque parole per raccontare Beata Benedetta

Incontri mensili sulla figura e il messaggio  
di beata Benedetta alla luce del Giubileo

**con don Andrea Vena**

a Dovadola, presso il Centro di spiritualità (accanto alla Badia)

dalle ore 15 alle ore 18

anche in diretta Facebook

sulla pagina Benedetta Bianchi Porro Beata

**sabato 18 gennaio:** Amicizia

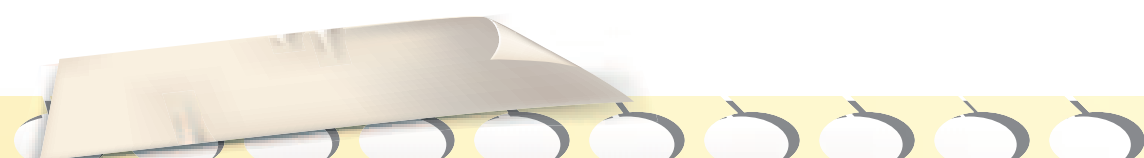
**sabato 22 febbraio:** Gioia

**sabato 22 marzo:** Preghiera

**sabato 5 aprile** Benedetta, donna di speranza

(a Roma per il Giubileo degli ammalati)

**sabato 24 maggio:** la Vergine Maria



PER COMUNICARE CON NOI, PER RICHIEDERE LIBRI  
O ALTRO MATERIALE, POTETE RIVOLGERVI A:

[info@beatabenedetta.org](mailto:info@beatabenedetta.org) - [www.beatabenedetta.org](http://www.beatabenedetta.org)  
cell. 351.3312215



PER OFFERTE:

ASSOCIAZIONE PER BENEDETTA BIANCHI PORRO ONLUS  
c/c postale 001044470506

oppure

IBAN **IT 54 X 08542 13200 000000265778**

BIC **ICRAITRRF20**

Credito Cooperativo Ravennate Forlivese & Imolese

codice fiscale **97281960159**

Dona il tuo **5xmille** all'Associazione per Benedetta Bianchi Porro



**DIOCESI DI FORLÌ-BERTINORO**

**Badia di Dovadola**

**23 GENNAIO 2025**

**FESTA DI BEATA**

**BENEDETTA BIANCHI PORRO**

**NEL 61° ANNIVERSARIO DELLA MORTE**



**Domenica 19 gennaio**

ore 11.00 santa messa  
presiede don Giovanni Amati, parroco di Dovadola

**Lunedì 20 gennaio**

ore 20.30 recita del rosario alla tomba di Benedetta  
(diretta sulla pagina Facebook "Il rosario con Benedetta")

**Giovedì 23 gennaio**

**ore 11.00 santa messa solenne**  
(diretta su TeleRomagna)  
I bambini e i ragazzi pregano  
con l'omaggio della fiorita  
alla tomba di Benedetta

**ore 12.00**

Inaugurazione del nuovo Centro  
di spiritualità "Beata Benedetta Bianchi Porro"  
nei locali della villa accanto alla Badia